

Figlio per caso,
marito per davvero

Questo libro, pur traendo ispirazione da esperienze personali dell'autore, è da considerarsi un'opera di fantasia. Tutti i nomi, i personaggi, i luoghi, le istituzioni, le organizzazioni, i fatti e gli eventi descritti sono stati modificati, romanzzati o reinventati per esigenze narrative. Qualsiasi somiglianza con persone reali, vive o defunte, luoghi, aziende, istituzioni, eventi o situazioni è puramente casuale e non intenzionale.

L'autore non intende in alcun modo diffamare, offendere o rappresentare negativamente individui, gruppi, aziende, professioni, religioni, culture o altre entità citate o eventualmente riconoscibili. Tutti i riferimenti a luoghi di lavoro, ruoli professionali o situazioni lavorative sono stati modificati e reinterpretati per scopi narrativi e non devono essere considerati una rappresentazione accurata o realistica.

Questo libro non rappresenta un resoconto documentale né intende offrire informazioni precise o verificabili su eventi o persone reali. Le opinioni, i pensieri e i punti di vista espressi nei personaggi o nella narrazione non riflettono necessariamente le opinioni personali dell'autore e non devono essere interpretati come tali.

L'autore e l'editore declinano ogni responsabilità per eventuali interpretazioni errate, controversie o danni derivanti dalla lettura di questa opera. Laddove eventi, luoghi o personaggi possano sembrare riconducibili a persone, aziende o situazioni reali, si tratta esclusivamente di una coincidenza fortuita o di una licenza creativa utilizzata a scopo narrativo.

I contenuti e i pareri espressi nel presente libro sono da considerarsi opinioni personali dell'Autore che non possono impegnare pertanto l'Editore, mai e in alcun modo.

Claudio Verrani

**FIGLIO PER CASO,
MARITO PER DAVVERO**

Romanzo

BOOK
SPRINT
E D I Z I O N I

www.booksprintedizioni.it

Copyright © 2025
Claudio Verrani
Tutti i diritti riservati

*A chi è stato “figlio per caso” ma sceglie
ogni giorno di essere “marito per davvero”.*

*A chi cerca nell'amore il senso della propria vita,
e lo trova nella lealtà, nel rispetto e nell'onore.*

Prefazione

“Sono sulla mia poltrona scassata e continuo a pensare: la realtà nuda e cruda è che sono in compagnia del mio silenzio e della mia solitudine.”

Questo è l'epilogo di una intera esistenza vissuta dall'autore e che fa parte di alcune riflessioni rimaste per anni dimenticate in un cassetto.

Se la vita fosse un film impresso su una pellicola se ne potrebbe riavvolgere la bobina, e, tagliare o correggere certi errori commessi in gioventù dovuti all'inesperienza. La realtà ci dice che non è così!

Claudio Verrani è un uomo maturo, dallo zoccolo duro: intransigente, ferreo, negato fino all'osso per qualsiasi tipo di compromesso e con un carattere abbastanza difficile da accettare. Cresciuto in un ambiente per lui ostile, si è auto-educato secondo le sue convinzioni personali dal momento che sin da piccolo non ha avuto, proprio per il suo carattere, parametri di riferimento con i quali confrontarsi.

Di condizioni agiate, ha trascorso parte dell'infanzia e della sua adolescenza presso l'istituto dei ciechi di via Vivaio 7 a Milano dove, a parte un suo amico, è stato snobbato dai suoi coetanei finendo sotto l'ala protettiva di Monsignor Sergio Varesi rettore del medesimo istituto.

Questo scritto, però, è un atto di coraggio in quanto rende pubblica una parte importante della sua vita dove Claudio affida alla penna le sue riflessioni mettendosi a nudo senza ipocrisia e parlando senza problemi del rapporto che lui ha avuto con i soldi che a suo dire erano la chiave per aprire molte porte: atteggiamento insegnatogli e inculcatogli dalla sua famiglia.

È sicuramente un personaggio unico che ora non può tornare più indietro.

Le sue riflessioni meritano attenzione perché sono una testimonianza, se vogliamo, per il futuro, poiché qui non si giudica l'operato di una persona, ma tra le righe il lettore potrà cogliere quello che Claudio Verrani ci vuole dire anche per un confronto con altre esperienze di vita che sono altrettanto importanti.

La felicità consiste soprattutto nello star bene con sé stessi e con le persone che ci circondano: quando questo per qualche ragione viene a mancare, gli equilibri si rompono e di conseguenza come difesa si alza uno scudo protettivo difficile da scalfire.

Sicuramente una parte molto importante l'ha avuta sua moglie Maria Grazia che lo ha preso tutto d'un pezzo e accettato così com'era: con le sue stravaganze, con i modi di fare e i comportamenti originali che lo hanno contraddistinto.

Ettore Il Prode

Introduzione

Ciao amici,

non so se leggete, ma io scrivo lo stesso devo farlo.

Io figlio per caso, uno scarto già pronto per l'inceneritore, vorrei tanto raccontarmi ma cosa dire: ero un bambino insignificante, non sapevo cosa era l'affetto, l'amore inteso nella sua forma più generale, come l'amore di un genitore, di un fratello, io sapevo che se hai i soldi hai un valore, se non li hai non vali nulla, questo era l'insegnamento della mia famiglia, con questo bagaglio cosa ho fatto? Ho pensato di buttarlo, non era giusto per le mie idee; così ho preso quel sapere e l'ho buttato.

Dopo ho trovato un Claudio vuoto senza nessun sapere, così ho scritto il mio sapere, che diceva così sincerità, onestà, lealtà, onore, anche così se migliorato non potevo essere ragazzo, figuriamoci uomo, mancava il sentimento dell'amore, io non sapevo, non conoscevo l'amore, tutti me ne parlavano ma nessuno mi spiegava cosa era, come fosse, a cosa serviva, era una parola strana che non capivo, però tutti dicevano di questo amore, della sua potenza, di quanto bene poteva fare, così ho deciso che dovevo cercarlo fosse solo per capire se era vero quello che dicevano le persone.

Ero un ragazzo carino non c'è che dire ma non mi sapevo rapportare ero isolato, ero in buona sostanza pronto per essere buttato come materiale strano non riciclabile, io ero arrabbiato, volevo dire: "Ma io non sono uno scarto, sono..." Ecco il problema non sapevo cosa ero, chi ero, cosa volevo, fatico ancora oggi a parlare di questo.

Se hai letto queste prime righe e non hai buttato tutto leggi fino alla fine e poi se vuoi giudicami, se hai buttato non giudicarmi senza conoscermi, ora mi racconto.

È il 26 aprile 2022, è sera, una sera senza stelle, senza quei puntini che fanno sognare, mancava anche la luna che con la sua luce sembra dire: “Claudio cammina sicuro sono qui io a segnare la via.” Era buio, anche l’unico lampione all’angolo era spento, con questa sera che dice: “Vai a dormire, non è momento di passeggiate solitarie.” Io dico alla mia collaboratrice: “Vado a fare una passeggiata, non mi aspettare forse torno dopo la una.”

Ero fuori a fare due passi cercavo di capire cosa fare dei miei quasi 66 anni, fino a pochi giorni fa ero felicemente sposato con Maria Grazia, donna straordinaria, intelligentissima, che ha preso me Claudio ragazzo di diciannove anni buttati nel water, con già la corda in tensione per scaricarli nel posto dove scarica gli scarti come ero io. Maria Grazia mi ha tirato fuori, mi ha messo davanti a lei e non so come, non so perché, non so cosa ha trovato in un ragazzino senza futuro, senza passato, che l’aveva presa per gioco, per scommessa, perché aveva delle tette che fan sognare, perché era la più bella del mondo, perché aveva un sorriso che ti rapiva, perché era radiosa, perché, perché, perché. Io cosa avevo? Niente! Sì una cosa forse l’avevo: avevo i diciannove anni e niente altro, Maria Grazia ha tolto tutti i residui dello scarto, lasciato dal water, poi ha fatto l’uomo, il marito, il suo vedovo che sta scrivendo oggi, che l’amore della mia vita ha abbandonato per andare chissà dove.

Non lo so dove è andata, è andata là dove la vita non è più, dove tutto è finito, dove il nulla si mischia con ciò che era, ciò che poteva essere e non è stato, facendo un qualcosa che io non so. Io so che sono solo e che non ho un futuro davanti ma solo la copertina della vita con le pagine bianche dove dovrei scrivere una storia nuova, una storia tutta mia dove dovrei raccontare come è bella la vita da vedovo. Il mio amico ha detto che tutti rinascono, e scrivono la storia di una vita nuova, io ho scritto sempre con due mani dove i miei pensieri si mischiavano con i pensieri del mio amore, e scrivevamo all’unisono la storia della vita mentre la inventavamo.

Oggi con una mano io non so cosa scrivere, perché non ho più una vita da raccontare, dovrei inventarne una dal niente ma sento che per scrivere devo avere due mani, manca la voglia, mancano le idee, manca anche l'altra mano, cerco uno scopo nuovo, mi siedo e sono davanti alla tastiera, devo scrivere una vita nuova, fatico a trovare le parole nuove, tutto quello che riesco a scrivere sono parole di un bambino/marito finito che ha nelle orecchie le ultime parole del suo amore. Grazia diceva: "Non devi restare solo, devi trovare una brava donna dopo di me." Allora io adesso mentre scrivo penso: "Sono vedovo, devo cominciare a vivere." Dicono che da vedovo si apre il mondo, io rifletto e penso che questa che il mondo mi presenta non è vita, è la morte mascherata da vita, Grazia giace e chissà com'è? Io resto e dovrei gioire dell'opportunità avuta, l'opportunità di esser solo senza niente, dove il giorno e la notte non hanno senso, allora la fantasia parte e penso non sono da buttare, non sono neanche il massimo, ma vorrei trovare una amica, non saprei una brava donna che vuol scrivere con due cuori un solo pensiero altri trenta, quarant'anni di vita, ma il mio credo sia un desiderio che è destinato a restare tale.

Adesso basta divagare.

Dopo questa premessa voglio raccontare di Claudio figlio per caso, voglio raccontare la storia di un bambino che doveva finire male e invece si è ritrovato una vita bella, felice, piena di un amore chiamato Maria Grazia, che ha reso quello che era un niente qualcosa di importante, di unico.

Adesso basta ciance ora racconto la storia come detto di una vita: a detta di molti sono stato un bambino difficile, un ragazzo complicato, sono un uomo pesante da sopportare, uomo che parolona, diciamo che tento di fare l'uomo; tutto vero! Però forse bisogna valutare il contesto dove e come sono nato e diventato uomo, bisogna valutare la famiglia cosa ha insegnato se ha insegnato, se al bambino prima è stato dato amore, se è stato fatto sentire parte della famiglia, se la famiglia era inclusiva; tutte cose che formano la persona che diventerà una volta uomo; nel mio caso tutto questo è mancato.

Io sono cresciuto solo in mezzo a una famiglia che non mi considerava figlio al pari di mio fratello ma mi faceva sentire straniero, così io ho ritenuto di non avere una famiglia comportandomi di conseguenza vale a dire da figlio di nessuno formando le mie idee senza avere riferimenti che mi dicesero come amare, come farmi degli amici e tenerli; nel mentre crescevo però ero sempre più solo, poi ho sentito parole come onestà, lealtà onore, mi piacevano così ho preso queste parole a regola di vita formando un carattere intransigente dove o era bianco o era nero non esisteva la via di mezzo.

Durante gli anni da ragazzo una persona mi ha detto che sì onestà, lealtà, onore andavano bene ma che esisteva anche l'amore nelle sue molteplici forme ma io non avevo nessuno che mi spiegava l'amore nessuno fino ai miei diciannove anni quando ho incontrato Maria Grazia la donna che è diventata mia moglie.

Vorrei raccontarmi in queste righe ma preferisco non annoiare, quindi termino chiedendo a te che leggi cosa pensi. Se reputi che vale la pena leggere e ti interessa sapere chi sono, nei capitoli che seguono mi racconto ora ti saluto ringraziandoti del tempo che hai dedicato.

Un consiglio gratis se sei solo se la tua famiglia ti esclude tu non arrenderti sei più forte e basti a te stesso.